Lunedì 23 Novembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 280.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER LA CRONACA ROSEA.

Dopo la notizia della pace, e quasi a compenso di troppo prolungata italiana mestizia, ecco sorvenire notizie liete, di cui talune, se dobbiamo credere a voci che corrono, sarebbero notizie di *cronaca rosea.*

Intanto nella Reggia di Monza si celebrò venerdì il genetliaco della Regina Margherita, e da tutta Italia si inviarono alla Corte telegrammi gratulatorii. E sabato, con intervento dei Sovrani e del Ministro Prinetti, a Monza inauguravasi l'Ospitale Umberto I., dovuto principalmente alla munificenza del Re, che con beneficenze continue provvede alle classi povere e sofferenti.

E, pur a questi giorni, accennavasi alla riunione dei Principi di Casa Savoja per un Consiglio di famiglia, nel quale avrebbesi deliberato di dare alla Nazione ed al Parlamento altro segno di affetto, sempre chè, per il consenso de' Ministri responsabili, con ciò non si dovesse violare la lettera e lo spirito dello Statuto.

E a Monza, l'altro jeri, a visitare i Reali d'Italia, venne la Regina d'Olanda, accompagnata dalla madre reggente di quello Stato, e dalla visita si trae il pronostico di un connubio tra la giovinetta Regina e un Principe Sabaudo. Ma, se anche la visita non appartenesse propriamente alla *Cronaca, rosea* in questa occasione leggiamo su parecchi Giornali stranieri come in Olanda esista vivissima simpatia verso l'Italia ed ammirazione per la nostra Casa Reale.

Altro fatto, che oggi attira l'attenzione, si è la visita che il giovane Re di Serbia farà al Quirinale. E per ricevere quel Re, oggi la Corte lascia Monza e ritorna a Roma, dove, per quanto dicesi, si troveranno altri Principi.

Quindi a Roma nuove feste, tra cui una rivista militare e forse un ricevimento solenne in Campidoglio. E quantunque alla visita del Re di Serbia non possa darsi un significato strettamente politico, pur da essa taluni traggono induzioni non improbabili riguardo a casi forse non lontani, cioè pel giorno in cui la cosidetta *questione d'Oriente* fosse matura. Ad ogni modo, pur prescindendo dai rapporti fra Serbia e Montenegro, o da intendimenti sentimentali di Re Alessandro, la visita di lui al Quirinale è sempre un avvenimento degno di nota. Come è da annotarsi il cerimoniale che pur in questa occasione, come già per la visita dell'Imperatore Guglielmo, sarà tenuto da Re Alessandro, se, dopo la visita al Quirinale, vorrà visitare anche il Vaticano. Riguardo il qual cerimoniale, nulla abbiamo a ridire, se non che esso prova ognor più l'intransigensa della Curia, la cui tradizionale tenacità non sarà vinta che dal tempo.

Dunque, a questi giorni, primeggiano fatti pertinenti alla *Cronaca rosea,* e ci rallegriamo per averli potuto, almeno una volta, sostituire ad altri fatti della *Cronaca nera,* da cui scaturiva un senso di melanconia su tutta la vita pubblica dell'Italia.

PER GLI IMPIEGATI STRAORDINARII.

La *Patria del Friuli* ha accennato, negli scorsi numeri, a *buone intenzioni* delle Loro Eccellenze, le quali, Eccellenze, a concretarle, preparano Progetti di Legge. Dunque, appena riconvocato il Parlamento, ci sarà lavoro serio.

Tuttavia è da raccomandarsi ai Ministri di non agglomerare soverchia materia, e di proporzionare il numero dei Progetti di Legge al tempo riservato al loro svolgimento. Altrimenti saremo sempre daccapo; cioè se ne annunzieranno troppi, destando speranze nel Paese, e si conchiuderà col loro rinvio.

Tra gli accennati Progetti di Legge, jeri il telegrafo ne annunciava uno attribuito all'on. Branca. Per esso Progetto Sua Eccellenza, filantropicamente, cancellerebbe dal suo Ministero e dalle dipendenti Intendenze di Finanza la classe più misera *travettesca,* quella degli *straordinarii.* Questi *travetti avventizii* diventerebbero *ordinarii,* cioè sarebbero compresi della così detta *pianta,* e con diritto a pensione. Però, se a quelli che già esistono negli Uffici, sarà, divenuti *ordinarii,* mantenuto il tenue stipendio, gli altri tutti che venissero assunti in servizio, dovrebbero cominciare la *brillante carriera* col *minimo* di lire ottocento! Ma se magra è la paga, agli *straordinarii* doventati *scrivani ordinarii,* sarà aperta la via ad avvanzare negli *uffici d'ordine,* sino alla carica d'archivista!

Ah! Eccellenza Branca, se proprio la sorte degli *straordinarii* ha intenerito il suo cuore, non si ostini per quel meschinissimo *minimo,* e lo allarghi un pochino. Già il suo Collega del Tesoro dimostrerà all'Italia che nel bilancio si è raggiunto il pareggio e che non mancheranno future risorse per rendere il bilancio, come dicesi, più elastico.

Restringere il numero degli impiegati, va bene; ma non li si umilii con un *minimo,* insufficiente affatto alla vita nemmeno d'un bracciante!

E ciò che ora diciamo a Sua Eccellenza Branca, a favore dei futuri *travetti ordinarii di Finanza,* lo diciamo anche alle Eccellenze d'ogni Dicastero. E' necessario, è urgente, è indispensabile, (mentre tanto si declama contro i *pezzi grossi* e le *sinecure*), che ai tanti malcontenti di piazza non si aggiungano i malcontenti della numerosa classe *travettesca!* ?

Tanto per variare.

Capelli, nasi, statura e bocca. Si tratta adunque, delle osservazioni fatte nel nostro bel paese fra la nostra gioventù mascolina chiamata alla leva, sui capelli, sui nasi, sulla statura e sulla bocca in in rapporto fra di loro.

La media generale della statura del soldato italiano è 1645 millimetri, cioè 21 millimetri più di quella del soldato francese.

Apprendiamo ancora, da questa statistica, che i cappelli ricciuti sono nella proporzione di 3,3 0/0, i cappelli ondulati di 13 5 0/0 e quelli lisci (la grande maggioranza), raggiungono l'83 2 0/0.

Inoltre: la media dei nasi schiacciati è di 18,7 0/0, quella dei nasi aquilini del 14,6 0/0.

Il resto appartiene ai nasi che, stando al proverbio, sono come i casi, cioè di varia specie, indole e dimensione. I nasi schiacciati dominano negli individui di bassa statura, i secondi negli individui di statura superiore alla media.

Questa legge si verifica con grande regolarità tanto nelle città, quanto nelle campagne.

I nasi aquilini aumentano dovunque con l'aumentare della statura, mentre i nasi schiacciati diminuiscono.

Pare che la bocca abbia un' importanza secondaria dal punto di vista antropologico.

Notiamo però che la proporzione delle bocche grandi è più elevata fra la gente di bassa statura.

Infine, la popolazione dalla bocca grande è quella del Mezzodì; nel Nord non si incontra quasi altri che persone dalla bocca piccola.

Peccato che non esista la leva anche per le donne! Si avrebbe così una statistica assai importante per la scelta matrimoniale!

I sussidi agli inondati.

Il Ministero dell'Interno pubblica l'elenco per la distribuzione di 190,800 lire di sussidio fra le varie provincie danneggiate dalle inondazioni.

La provincia meglio trattata è quella di Cuneo, a cui furono date 60,000 lire, mentre i danni in essa non furono maggiori che in altre provincie. Nel Veneto, Belluno ebbe soltanto 5000 lire, Treviso 3300, **Udine 1200** (!) Venezia 1000.

L'*Opinione* dice che, essendo esauriti i fondi di beneficenza al ministero degli interni, si preleveranno altri fondi per accrescere le somme per quelle provincie i cui comuni ebbero maggiori danni dalle alluvioni. Questa nota dell'*Opinione* serve a riparare alla dolorosa impressione dell'ingiusta distribuzione fatta dei fondi.

Acquista consistenza la voce della visita dello Zar e della Zarina l'anno venturo a Roma, e poscia a Napoli e in Sicilia. Si dice che visiteranno il Papa collo stesso cerimoniale dell'imperatore di Germania.

LE DONNE CACCIATRICI.

La femmina nel maschio fè disegno,
Bramonne il fine ed ebbelo...

Ariosto.

Diana, il più gentile ornamento del cielo mitologico, la bianca illuminatrice delle notti, vestite le sembianze e la fierezza di vergine cacciatrice, percorreva le foreste di Latmo e della Tessaglia seguita da bella comitiva di fanciulle addestrate alle venatorie fatiche.

Queste donzelle dovevano essere vergini al pari di lei, e la violazione d'un tale precetto era immediatamente seguita dallo sfratto della colpevole, come, fra altre, successe alla imprudente Calisto,

« Che di Venere avea sentito il tosco ».

La pudicizia di Diana e del suo drappello, non si limitava però alla inviolabilità verginale, ma esigeva eziandio che le bellezze corporee sottratte dal pudore alla vista altrui, non potessero essere dai profani vedute sotto minaccia di gravissimo castigo. Atteone, che si permise spiare tra le fronde la Dea o le sue seguaci in un estivo lavacro, scoperto che fu, venne trasformato in cervo, e quindi fatto segno agli strali delle implacabili cacciatrici.

Ma queste, dopo tutto, perseguivano le belve. Erano i cervi, i camosci, i caprioli, i cignali, i daini, la preda riservata a cotali silvestri eroine.

Le donne odierne, più o meno imitatrici della casta Febea, si affaticano a dare la caccia agli uomini.

Non so se ai tempi mitologici i cacciatori si valessero delle civette; è certo però che Diana e la sua comitiva non ne avrebbero abbisognato; essendo la civetteria delle donne di ogni tempo quanto basta efficace per attirare non solo gli animali selvatici, ma anche, e molto più, gli uomini inciviliti.

Le donne cacciatrici dei nostri giorni, esercitano la civetteria con assai più accortezza che non lo fa quell'augello melenso che dalla sua gruccia vorrebbe avvicinare alle panie gli altri volatili. Da scaltre bertuccie come sono, occhieggiano, sorridono, invitano ad approssimarsi; ma quando si tratta di acuire armi siffatte per meglio impadronirsi della preda, non son più quelle di prima, si eclissano, fuggono con la piena certezza d'essere inseguite e raggiunte.

Queste moderne amazzoni esercitate alla palestra d'amore, fanno cadere sul vischio e nelle reti quella specie di selvaggina, che non vi cadrebbe se fosse più sorda ai loro canti di sirena, e più salda alle loro astuzie volpine. Questa selvaggina, presa fra le panie, non può più staccarsi; avviluppata dalle reti, rimane per sempre prigioniera.

Se poi le blandizie talora non valgono, le proterve cacciatrici sanno adoperare le armi da punta e da fuoco. Queste son armi fittizie finchè trattasi di mantenere la incolumità della preda per poi farsela sua. Non son più fittizie, ma si convertono in pugnali ed in rivoltelle, quando le cacciatrici, nella piena voluttà del possesso, si veggono scappare la belva, e non hanno altro mezzo di vendetta che il ferro od il piombo.

F. B.

Cronaca Provinciale.

San Daniele.

Conferenze per gli operai. — *21 novembre.* — Il Comitato liberale per l'istruzione popolare, affine di poter esplicare un'azione efficacemente utile a vantaggio dei giovani operai, ha invitato gl'insegnanti tutti delle nostre scuole pubbliche a coadiuvarlo nell'opera civile e benefica.

E gli insegnanti, cui sta vivamente a cuore l'educazione della classe lavoratrice, ha accettato di buon animo l'invito, assumendo di tenere due volte per settimana delle lezioni pratiche, serali a completamento della scuola di arti e mestieri, ed una conferenza, d'indole affatto popolare, ogni giovedì, trattando specialmente opportuni argomenti, che possano interessare e giovare agli operai.

In tal modo i nostri maestri traducono in atto una decisione presa, in una riunione ch'ebbero, insieme all'egregio signor Ispettore Venturini, sino dallo scorso maggio. Ier l'altro sera il nostro Direttore Didattico, sig. Osvualdo Ciani, tenne, davanti ad un centinaio e più di giovanetti, a molti artieri, ed a qualche consigliere della Società operaia, la prima conferenza, parlando dei principali fattori del benessere sociale.

Mi piace dirlo subito: egli non poteva essere nè più felice nella scelta del tema, nè più conveniente per la saggezza dei concetti e per la lucidità della forma dell'esporre. Breve, ma concettosa ed esauriente, chiara e facile, ma non trasandata, la sua conferenza incontrò il favore generale.

Mi è grato rilevare che il cav. Alfonso dott. Ciconj, il dott. Giacomo Vidoni, il dott. Bortoluzzi ed altri egregi componenti il Consiglio di Direzione del Comitato presenziarono la conferenza, dimostrando così il loro interessamento per l'educazione popolare.

Si è cominciato bene: giova sperare quindi che meglio si proseguirà, col fine onesto di concorrere tutti quanti siamo amanti del buono e del vero, al miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici ed alla grandezza ed integrità della patria.

Patriottismo e beneficenza. Ieri sera poi le egregie signore del Club, per festeggiare il natalizio della regina d'Italia, ebbero il gentile pensiero di dare un trattenimento musicale, nella sala maggiore del nostro Municipio, a benefizio dei prigionieri d'Africa.

Dietro invito dell'on. Sindaco, tutto quanto v'ha d'intelligente nel nostro pubblico, quanto di più fine ed elegante nel mondo muliebre, accorse ier sera al geniale trattenimento.

L'attraentissimo programma fu eseguito colla massima precisione. Vorrei poter dire particolarmente di ciascun pezzo; ma riuscirebbe cosa troppo superiore alla debolissima mia intelligenza musicale e troppo estesa per una modesta cronaca di provincia.

Mi limiterò ad accennare che la simpatica e colta signora Maria Ciconj cantò egregiamente, specie la melodia « Visione » del Tosti, nella quale trasfuse tutta la dolcezza di sentimento di cui è capace.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

UN VIAGGIO
DI QUARANTADUE GIORNI

CAPITOLO XXXVI.

Io ho promesso un dialogo fra la mia anima, e *l'altra,* ma vi sono certi capitoli che mi sfuggono, o piuttosto, ce n'è d'altri che sgorgano dalla mia penna, mio malgrado, e sconvolgono i miei progetti: di questo numero è quello della biblioteca, che io farò il più breve possibile.

I quarantadue giorni stan per finire, ed uno spazio di tempo eguale non sarebbe punto sufficente per compiere la descrizione del ricco paese in cui io viaggio così piacevolmente.

La mia biblioteca dunque è composta di romanzi, poichè bisogna pur dirvelo, — sì, di romanzi e di scelte opere poetiche.

Come se non avessi abbastanza disgrazie adosso, io compartecipo volentieri anche di quelle di mille personaggi immaginarii, e le sento così vivamente come le mie. Quante lagrime non ho io versate per quella infelice *Clarissa* e per l'amante di *Carlotta*!

Ma se io cerco così delle finte afflizioni, trovo in cambio, in quel mondo immaginario, la virtù, la bontà, il disinteresse, tutto ciò che non ho trovato assieme riunito nel mondo reale in cui esisto.

— Io vi trovo una donna come io desidero, senza umore bisbetico, senza leggerezza od altre qualità negative. Non dico nulla della beltà. Si può fidarsi della mia immaginazione: io la faccio così bella, che non c'è da trovarvi pure un neo.

— Poscia, chiudendo il libro che non risponde più alle mie idee, io la prendo per mano e noi ci mettiamo a percorrere assieme un paese mille volte più delizioso di quello dell'Eden.

— Qual pittore potrebbe ritrarre il paesaggio incantato assegnato da me in istanza alla divinità del mio cuore? E qual poeta potrebbe descrivere le sensazioni vive e varie che io provo in quelle regioni inesplorate?

Quante volte non ho maledetto quel *Cleveland* che s'imbarca ad ogni istante per nuove sciagure ch'egli potrebbe evitare!

Io non posso soffrire quel libro e quel concatenamento suo continuo di calamità, ma se mai l'apro per distrazione, uopo è ch'io lo divori fino alla fine.

Come lasciare quel pover'uomo presso i selvaggi? Che ne diverrebbe di lui? Ed io so ancor meno abbandonarlo durante l'escursione ch'egli fa, per liberarsi dalla sua prigionia.

Infine, io mi compenetro talmente delle sue pene, mi interesso tanto di lui e della sua sfortunata famiglia, che la apparizione inattesa dei feroci *Ruintani* mi fa drizzar i capelli.

Un sudor freddo mi copre allorquando leggo quel passaggio, ed il mio spavento è così grande, così reale, come se dovessi venir arrostito io stesso e mangiato da quei cannibali.

Quando poi sento di aver abbastanza pianto ed amato, cerco qualche poeta, e spicco un nuovo volo per l'altro mondo.

CAPITOLO XXXV.

Non istarebbe che a me di far un capitolo su quella rosa secca che vedete là: è un fior di carnovale dell'amore passato.

Andai io stesso a coglierla nelle serre del *Valentino,* e la sera, un'ora avanti il ballo, pieno di speranza e in preda a dolce emozione, la presentai alla signora di *Castellalto.*

Ella la prese, e la posò sulla sua *toilette,* senza guardarla e senza neppur guardar me.

Ma come mai avrebbe ella potuto far attenzione a me, occupata com'era a guardarsi ella stessa?

Ritta, dinanzi ad un gran specchio, ella stava dando l'ultima mano al suo abbigliamento, ed allora pareva così preoccupata, la sua attenzione era così assorbita dai nastri, dai veli, e da altri gingilli che stavano ammucchiati a lei dappresso, che io non ottenni neppure uno sguardo, un segno qualunque.

Io mi rassegnai. Teneva umilmente delle spille pronte, entro la mano, ma la sua scatoletta si trovava più a sua portata, ed ella li prendeva da là, e se io protendeva la mano per offrigliele, ella li prendeva sì, ma con indifferenza, tasteggiandoli prima con le dita, senza rimuovere lo sguardo dallo specchio, di paura di perder di vista sè stessa.

Io tenni qualche tempo un secondo specchio dietro di lei, perchè potesse meglio giudicare del suo abbigliamento; e la sua immagine riflettendosi da uno specchio all'altro, io potei ben convincermi che la signora aveva ben altro per il capo che me.

Infine lo confesserò? Noi facevamo la mia rosa e me, un'assai triste figura.

Finii col perdere la pazienza e non potendo più resistere al dispetto che mi divorava, deposi lo specchio che teneva fra le mani e mi apprestai ad uscir di là senza neppur prender commiato.

— Ve ne andate? mi disse ella allora voltandosi da un lato per veder la sua persona di profilo.

Io non risposi nulla, ma stetti fermo ascoltando qualche tempo all'uscio, per saper l'effetto prodotto dalla mia brusca partenza.

— Non vedete voi dunque, diceva ella alla sua cameriera, dopo un istante di silenzio, non vedete che il busto è troppo largo per il mio corpo e che bisogna restringerlo alquanto con degli spilli?

Come e perchè quella rosa secca io trovi ora qui in un canto della mia scrivania, io non lo dirò certamente, perchè ho già dichiarato che una rosa secca, non meritava l'onore di un capitolo.

Ponete dunque ben mente, a ciò, o signore, che io non faccio riflessioni di sorta sull'avventura della rosa secca. Io non dico punto che la signora di *Castellalto* abbia fatto bene o male di preferire a me il suo abbigliamento, nè che avessi il diritto di essere ricevuto altrimenti.

E del pari mi guardo bene dal trarne conseguenze generali sulla realtà delle cose, la forza e la durata dell'affezione delle donne verso i loro amici.

Io m'accontento semplicemente di lanciare questo capitolo (poichè ce n'è uno) di lanciarlo dico, nel mondo, con il resto del viaggio, senza particolarmente rivolgerlo o raccomandarlo a persona.

Io non aggiungerò che un consiglio per voi, signori uomini, ed è quello, vi fissiate ben in mente che in un giorno di ballo, la vostra amante non è più vostra.

(Continua.)

L'amabilissima signorina Sofia Baronessa Toran de Castro, che sedeva al piano, ci diede un'esecuzione precisa, sentita, da artista provetta.

Quel fiore di candore e di modestia, ch'è la signorina Rainis, non poteva meglio presentarsi per la prima volta al pubblico. Le note del suo mandolino nel « Murmure d'amour, » sembravano gemiti di tortora: eran dolci e soavi come l'espressione del suo bel visino di adolescente.

« Il sogno d'un'odalisca, pensiero caratteristico » fu eseguito dalla signorina Irma Lazzarutti inappuntabilmente. Davvero ch'essa rivelò ieri sera una singolare inclinazione per la musica; ed io non posso a meno di congratularmi con Lei per i notevoli progressi fatti, e coll'egregio amico Bianchi, che la indirizza negli studi.

Il quale amico Bianchi fu anche ieri sera all'altezza della sua capacità e maestria musicale. Egli eseguì da concertista valente — le scene de Ballet del Bèriot; ed il pubblico gli ha dimostrato con insistenti applausi la sua soddisfazione.

Insomma un insieme omogeneo, affiatato, capacissimo, che, sotto la direzione dell'esimio maestro Angeli ha appagato anche i più esigenti.

Ma come tutte le cose umane, anche questa del trattenimento di ieri sera ha il suo lato debole: lo scopo per cui è avvenuto.

Non sarebbe stato meglio assai devolvere il ricavato della serata a beneficio dei danneggiati dall'inondazione nel distretto di Latisana?

Ai prigionieri d'Africa liberati il governo ci penserà certamente; e questa specie d'elemosina da esso non domandata, del resto, via, non mi pare nè bella, nè opportuna.

Apio.

Flaibano.

Viabilità. — *21 novembre.* — (*Germano*). — Senza che codesta spettabile Redazione si perda a chiedere private informazioni sul modo col quale son tenute le strade nel Comune di San Odorico, eccomi qua io a dargliele che, delle strade stesse ho acquistato un po' di pratica.

Prima che il nubifragio dello scorso settembre avesse guastato e campi e strade, le condizioni della viabilità in quel Comune si trovevano in perfetta armonia col vigente Regolamento di polizia stradale.

Ma le pioggie incessanti e copiose del 10 settembre u. s. fecero delle strade altrettanti torrenti che con l'irruenza della corrente corrosero il piano asportandone i margini e facendo delle carreggiate, dei veri alvei ingombri di ciottoli e di sabbia.

In tale condizione di cose non è a maravigliarsi se le strade non siano ancora perfettamente sistemate, consolidate, levigate come taluni vorrebbero!

I preposti all'amministrazione fecero del loro meglio pel ripristino della viabilità, ma ci vorrà un po' di tempo ancora prima che i danni si rimarginino, prima che spariscano le traccie — molto sensibili — cagionate dal nubifragio.

Et de hoc satiis.

Cividale.

La fine di una lite. — Il nostro maggiore istituto — il collegio Paolo Diacono — subì in passato crisi terribili, tali da minacciarne seriamente l'esistenza, se alcuni coraggiosi cittadini non ne avessero arditamente assunto la conduzione. Per ciò si fece appello alla cooperazione del pubblico e si costituì una società per azioni da 500 lire l'una.

Dopo varie vicende, si riescì infine ad ottenere che il governo accollasse a sè l'andamento dell'istituto, e perciò esso diventò nazionale; ma al chiudere dei conti, gli assuntori — ossia i rappresentanti degli azionisti cittadini — domandarono a questi il saldo delle azioni sottoscritte, perchè prima erasi versata appena la quarta parte. Alcuni dei suscrittori, però, sotto speciosi pretesti, si rifiutarono di pagare.

Accesa lite, tanto il Tribunale di Udine, come la Corte d'Appello di Venezia non tennero buoni i pretesti dei recalcitranti al pagamento, i quali vennero condannati, a pagare immediatamente per saldo quota sociale: *Strazzolini* Feliciano L. 400 (quattrocento), *Podrecca* Antonio L. 800 (ottocento), *Brosadola* avv. Pietro L 500 (cinquecento), *Marzolini* Giuseppe L. 400 (quattrocento), *Studeni* Anna ved. Zanutto, quale erede di Zanutto Pietro L. 800 (ottocento), *Zanutto* Giuseppe fu Giacomo lire 400 (quattrocento), *Pillioni* Ferdinando L. 400 (quattrocento) *Coceancigh* Giovanni L. 400 (quattrocento), *Boschetti* Domenico L. 400 (quattrocento), *D'Orlandi* Lorenzo L. 400 (quattrocento), *Coceani* Francesco L. 400 (quattrocento), *Cescutti* Lorenzo L. 400 (quattrocento), *Burco* Pietro lire 400 (quattrocento), *Nassigh* Giuseppe L. 400 (quattrocento), *Zorzetta* Ildegarde ved. Petrucco, per sè e minor figlio Alvise, quali eredi di Petrucco dott. Giuseppe, L. 400 (quattrocento), *Del Basso* Giovanni L. 400 (quattrocento).

Tutti i signori suddetti furono poi condannati al rimborso di 140 lire ciascuno per spese, e solo a favore dell'avvocato Dudo venne ammessa la presentazione di alcune prove.

Maniago.

Riunione di Maestri. — *21 novembre* — (*pr.*) — Ieri, in seguito ad invito fatto dall'egregio Presidente di questo Comizio distrettuale, vi fu una riunione di Maestri per trattare su vari *oggetti* interessanti l'intero sodalizio.

Innanzi tutto il sig. Garzoni Sante, Presidente provvisorio della seduta, il signor Angelo Tizian ed il signor Luigi Savi lessero sentite parole di rimpianto per la perdita fatta dell'egregio Ispettore prof. P. Nigra, morto, com'è noto, in Pordenone l'11 del volgente mese. Le tre commoventi commemorazioni vennero ascoltate da tutti con religioso silenzio, prendendo ognuno viva parte al dolore che deve straziare l'anima della povera vedova e dei suoi teneri figli.

Vennero indi fatte le votazioni per le nomine alle cariche sociali. A Presidente si riconfermò il sig. Garzoni Sante ed a Consiglieri riuscirono eletti i signori Tùbaro Giobbe, Romano Valentino, Rossignoli Pietro e Trevisan Adele.

Intorno agli altri *oggetti* facienti parte dell'ordine del giorno, le discussioni furono brevi, sì ma animate e tali da far credere con fondamento ad un certo ottimo avvenire dell'Associazione magistrale friulana, qualora, bene inteso, in tutti i siti si cerchi di sorreggerla alimentando specialmente ne' Soci la fiamma del sentimento che già li spinse in fratellevole e utile sodalizio.

Pordenone.

Beneficenza. Il co. comm. Giacomo Geconi di Vito d'Asio, appena seppe della immatura morte del compianto Ispettore Scolastico Prof. Pietro Nigra, suo amico, diede incarico al Direttore didattico delle nostre scuole elementari sig. Giacomo Baldissera di compiere a nome suo un'opera generosa verso la desolata famiglia del decesso, e di deporre inoltre sulla tomba del caro estinto una splendida ghirlanda.

Lo stabilim dei laterizi della Società Veneta. Il 14 corr. *il grande Stabilimento meccanico di laterizi della Società Veneta a Pasiano* venne onorato della visita d'una Commissione Ministeriale composta del Deputato Marchese Filippo Torrigiani, del conte Vimercati e del prof. Giovanni Tesorone, Direttore del Museo Industriale di Napoli. — La visita ebbe lo scopo di constatare i progressi di quello importantissimo stabilimento, che è tra i concorrenti al premio industriale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Sappiamo che la Commissione ebbe grandemente a lodare i considerevoli miglioramenti e le nuove applicazioni tecniche dell'industria ceramica di Pasiano, nonchè il suo esteso sviluppo commerciale.

Rilevò come la crescente prosperità di quello stabilimento sia di grande beneficio per quel Comune, dando esso lavoro a circa 500 operai; e come esso sia nel suo genere indubbiamente il primo in Italia, giacchè in tutto all'altezza d'ogni progresso moderno.

La conferenza del prof. Del Puppo — *22 novembre.* (*B*) — Oggi col treno delle 2 40 arrivò fra noi l'egregio professore Giovanni Del Puppo. Venne ricevuto alla stazione dal vice presidente della Società fra operai per l'Istruzione, dal segretario dai consiglieri e dal presidente onorario Dr Vincenzo Policretti Eranvi pure i rappresentanti la stampa. Desiderò tosto d'essere condotto nella vasta sala della società operaia, gentilmente concessa, ove già numerosi operai attendevano. Venne ricevuto dal presidento della società signor Vincenzo Michieli che lo presentò con belle parole ai compagni.

L'egregio professore intrattenne l'uditorio per oltre un'ora con aneddoti e pratici esempi, sì da incatenare l'attenzione dei presenti, svolgendo il tema sotto a tanti aspetti, che sarebbe ben difficile riassumere.

Spiacque non vedere alla conferenza nessuno di coloro che appartengono alla classe dirigente.

Caduto da un camino. — Questa mattina certo Benedetto Cedrau d'anni 23, muratore, cadde dall'interno d'un camino in costruzione nella tessitura di Rorai di proprietà del Cotonificio Veneziano, dall'altezza di circa 13 metri, riportando commozione cerebrale con frattura alla base del cranio. Trasportato tosto all'Ospitale, versa ora che scrivo, in pericolo di vita.

Colto d'apoplessia in un fienile. — Oggi pure, Chiarot Osvaldo d'anni 86, che dormiva in Borgo Colonna, nel fienile di certo Pagnonzio, colto d'apoplessia venne portato cadavere all'ospitale.

San Pietro al Natisone.

Personale scolastico. — Il dottor Lino Vaccari di Belluno, uno dei primi promossi negli esami per le cattedre di insegnamento nei licei, venne nominato professore di scienze fisiche e naturali presso la r. scuola normale di S. Pietro al Natisone.

Remanzacco.

Nuovo Sindaco. — Il consiglio comunale di Remanzacco nominò sindaco di quel comune il sig. Antonio Measso.

S. Michele al Tag.to.

Festa religiosa. — *22 novembre.* — (*C*). — La festa celebrata ieri, per la Presentazione di Maria Vergine, in questo paese riescì veramente bene: non fu mai osservato tanto buon ordine, tanta vivacità di variazioni di tinte negli ornamenti, negli archi, che sorgevano ad ogni imboccatura di via.

Nelle ore pom. la processione fu seguita dalla rinomata Banda di Rivignano e di una quantità di persone, più o meno divote, che formavano nel loro insieme un vero spettacolo.

Alla sera, illuminazione su tutte le finestre delle case, fanali variopinti lungo tutte le strade, fuochi d'artificio d'ogni varietà e torcie a vento colorate; la piazza era quasi rischiarata a giorno.

La banda dopo aver suonato avanti la casa del sig. Francesco Zuzzi e percorso il paese facendo sentire fortemente le sue note sonore, fu accompagnata da una fiaccolata e da bengala sul tavolato preparato ed illuminato appositamente pel concerto serale.

Molto merito della buona riescita di tutto questo ebbe l'egregio sig. Giuseppe Ravanello che, coadiuvato da molti altri, spiegò sempre il suo buon gusto e la sua valentia.

Manzano.

Incendio. — L'altra notte, per causa ritenuta accidentale, prese fuoco la casa colonica in via Rosazzo proprietà del cav. Francesco Braida e affittata a Francesco Molinari. Quegli fu danneggiato per lire 1500; questi, per lire 800 circa.

Porpetto.

Notte di ladri. — Tale fu certo l'altra notte, in cui *gli ignoti*, ma certamente qualificabili per ladri, rubarono nove tacchini del calcolato valore di lire 25 in danno di Maria Bredeon; due oche (8 lire) in danno di Michele Candotto; tre oche (9 lire) in danno di Elisabetta Carnielutti.

Friulano truffato d'un migliaio di lire.

La *Gazzetta di Venezia* narra con diffusi particolari, una truffa di cui fu vittima in quella città certo Giovanni Picco, oste, da Bordano. Egli si era recato a Venezia, a S. Chiara, per acquisto di vino. Ne assaggiò varie qualità; ma, a quanto pare, nessuna gli riuscì di soddisfazione.

Verso le quattro pom. si avviò alla stazione, per ritornare a Udine col treno delle 6 30 pom.

Nell'atrio della ferrovia si incontrò con un giovanotto, che lo fermò, dichiarandosi pure negoziante di vino di Civitavecchia, ma in un italiano parecchio bastardo.

Il giovanotto prese il Picco sotto il braccio per intrattenerlo, dovendo lui pure (a quanto affermava) partire per Udine.

Tutti e due si diressero così verso S. Geremia, e quando furono nel campo che s'intitola da questo santo, il giovanotto condusse il Picco nella direzione di un vecchio che col naso all'aria stava ammirando la chiesa.

Quando gli furono vicino, il giovinotto chiese al vecchio il nome della chiesa. Il vecchio rispose di non saperlo, essendo di nazionalità svizzera.

Il vecchio era un *compare* del giovanotto; e fra tutti e due indussero, dopo vari pellegrinaggi e bevute, il Picco a mettere il suo taccuino in una valigetta che il vecchio aveva acquistata... per meglio custodire un rotolo di marenghi ed altri valori.

Nel momento che il Picco stava per compiere quella minchioneria, il vecchio gli disse:

Piano, amico mio, vediamo che cosa contiene, per sapere quanto possedete.

Ed aperse il portafogli e contò 997 lire che... collocò nella valigia. Poco dopo essendo trascorsa l'ora della partenza per Udine (erano ormai le otto) i due individui dissero che non avrebbero potuto partire se non col treno successivo delle 10 20. Il vecchio, chiusa la valigia, la consegnò al Picco, trattenendosi la chiave, e l'avvertì:

— Io devo andare altrove; custoditemi la valigia e ci troveremo all'osteria del *Turco* (!) vicino alla stazione. Caso mai però, aggiunse, facesse tardi, prendete queste dieci lire (e gli diede infatti un biglietto da dieci) con le quali vi procurerete i biglietti.

E se ne andò, lasciando nell'esercizio il Picco ed il giovinotto.

Questi, a sua volta, dopo pochi minuti, col pretesto di un bisogno, uscì dall'esercizio.

Più tardi, il Picco uscì lui pure, con la preziosa valigia, avviandosi verso la ferrovia. Chiese a parecchi dell'osteria del *Turco*; ma nessuno seppe indicargliela.

Solo verso le dieci, visto, che nessuno compariva, venne in qualche sospetto. Entrò nella trattoria dei *Viaggiatori* e aprì violentemente la valigia.

Conteneva i giornali: la *Gazzetta*, l'*Adriatico* del 20 corr. e il *Corriere della Sera* del 19 e 20 corrente.

Aperto il rotolo, vi trovò L. 3 e 15 centesimi in rame!!!

Le 997 lire erano sparite!!

Al *buon* Picco non rimase altra consolazione che... recarsi alla questura a denunciare il fatto.

Cronaca friulana a Trieste.

Trieste, 21 novembre.

Il titolo di una vecchia farsa che potrebbe essere il « Meglio soli che male accompagnati » si adatterebbe al caso di quel Leonardo Valentinis, operaio, da Udine, abitante presso un affittaletti, a Servola, al quale nella notte di venerdì fu derubato da un compagno di camera un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore di 27 lire.

FRIULI ORIENTALE.

Cormons — Una scuola slava a Cormons? — Mi riferiscono che in una seduta della famosa società «Sloga», si deliberò, di istituire a spese di detta società, una scuola privata slava nel centro del nostro paese, coll'evidente intendimento di far vedere al mondo che gli slavi sono arrivati anche a Cormons!

Pare però che dietro consiglio di qualche agitatore slavo, si voglia desistere per il momento da questo proposito.

Io non credo che a Cormons potrà mai reggere una scuola slava, ma non sarà male che i dormienti cormonesi si sveglino da quell'apatia da cui sono dominati, e che incomincino a porre un argine a questa agitazione slava.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 1.0 sul suolo m. 20

Novembre 23 Ore 8 ant. Termometro 2,4
Min. Ap. notte 0.2 Barometro 759
Stato atmosferico Vario
Vento E pressione Stazionaria
Ieri Bello
Temperatura: massima 9.8 Minima 1.2
Med a 5.015 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

novembre 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.19	leva ore	18.39
Passa al meridiano	11.53.24	tramonta	10.19
Tramonta	16.30	età giorni	18.

Corso pratico di stenografia.

Si annuncia a tutti coloro i quali hanno superato con profitto il corso teorico, che per cura dell'Insegnante di stenografia signor Italico Caselotti, sarà tenuto un *Corso Pratico* presso lo stabilimento scolastico femminile all'Ospital Vecchio, e precisamente nella stanza a pian terreno a destra entrando, gentilmente concessa allo stesso dall'On. Municipio.

Detto corso avrà luogo nei giorni di martedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom. a cominciare da martedì 1.o dicembre p. v., e si chiuderà alla fine di marzo 1897.

Le inscrizioni si ricevono fin d'ora presso il Negozio di cartoleria della Ditta Fratelli Tosolini in Via Palladio N. 13.

Un'utile invenzione

per servizio della leva militare.

Il signor conte Leopoldo Thun Hohenstein, consigliere delegato presso la nostra Prefettura, in seguito a studi ed esperienze fatte presso i Consigli di leva che ebbe a presiedere, ideò ed attuò una misura speciale che serve ad assicurarsi — nei dubbi — della precisa statura dei coscritti.

L'apparecchio, semplicissimo, consiste in un'asse nella quale si fa stendere supino il coscritto per modo che vi posi tutto il corpo, ed i piedi vadano a combaciare esattamente, con la base della misura — distesa orizzontalmente sotto l'asse — così che nella misurazione non isfugge una frazione di centimetro.

Il ministero della guerra, che ebbe ad esaminare detto apparecchio, ne riconobbe la sua praticità, ed espresse al sig. conte Thun i migliori elogi per il suo utilissimo trovato, avvertendo d'averne ordinata l'attuazione in tutti i Consigli di leva del Regno.

Società operaia.

L'assemblea di jeri approvò il resoconto trimestrale.

Non potè trattare la riammissione — con i diritti di anzianità — di un socio perchè mancava il numero di soci voluto alla trattazione di questo argomento.

Il socio Flaibani domandò se la Direzione della Società avesse ricevuto un appello dalla consorella di Latisana, per venire in soccorso ai danneggiati dal Tagliamento.

La Direzione informò di avere all'uopo nominata una commissione. In seguito alle parole del Flaibani, vi aggregherà altri membri.

Sponghia osserva, con meraviglia e rammarico avere la Direzione rinunciato ad ogni iniziativa e ad ogni partecipazione nelle solennità patriottiche; ma ed ora, dimostrato che non prende a cuore neppure l'alto principio della beneficenza in occasione di grandi sventure. Un tempo, la Società operaia era sempre la prima, in tali circostanze.

Teatro Minerva.

Avremo a questo teatro, per quattro sere, a incominciare da Mercoledì, la nuova compagnia veneziana diretta dall'artista Vittorio Bratti.

Il bravo attore è favorevolmente noto al nostro pubblico, che non mancherà certo di incoraggiarlo accorrendo numeroso alle recite della sua nuova compagnia.

Leggera ferita.

Adami Angelo d'anni 20 fu medicato per ferita lacero-contusa alla regione della falange dell'indice della mano sinistra. Guarigione, in giorni cinque.

Ringraziamento.

Anna della Stua ed i Nipoti, profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto di tutti i pietosi che concorsero in qualsiasi modo ad onorare la salma dell'amata loro sorella e zia *Maria della Stua*, li ringraziano con tutta la forza dell'anima, e pregano di essere scusati se nella luttuosa circostanza caddero in involontarie ommissioni.

Soddisfano pure ad un sentimento di dovere e di gratitudine, col ringraziare pubblicamente il sig. Virgilio dott. Scaini per le tante premurose ed affettuose prestazioni pazientemente usate nel corso della malattia della defunta.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 novemb. a lire 105.19.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 novemb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105 65.

Corso delle monete.

Fiorini 220.75 Marchi 131 75
Napoleoni 21.— Sterline 26.45

Nell'ora diciottesima del 20 novembre dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sofferta, rendeva l'anima a Dio nell'età di soli 22 anni

Giulio Francesco di Brazzà

del fu Conte Francesco

R. Ufficiale del Genio navale.

La madre, i fratelli ed i parenti desolatissimi ne porgono il triste annunzio.

Solenni funerali gli si fecero questa mattina, ore 10, nella Chiesa di S. Zaccaria, in Venezia, e poi la salma sarà trasportata ad Arcade in Provincia di Treviso.

A mia sorella Giulia.

Anche Tu, come feci io, colpita da dolore immedicabile, e che ha per conseguenza il lutto dell'anima per tutta la vita!

Assistetti per lunghi giorni al lento martirio del tuo povero *Giulio*, e divisi le tue angoscie di madre affettuosissima.

Suprema sventura veder scolorirsi il fiore di così bella giovinezza, e troncata un'esistenza che prometteva di essere utile alla Patria!

Povera sorella mia, sono accorsa a Te per confortarti; ma le parole mi mancano, e non le udiresti ora! Le potrai leggere un altro giorno su questo Foglio, che serberai come memoria pia.

LUCIA RIBANO - HAAN.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un Poeta udinese.

Signor Direttore della Patria.

Mi ricordo come Ella, che suole sempre lodare il merito vero, abbiasi congratulato con que' Signori del *Paese* per avere tra loro un felicissimo verseggiatore satirico.

Ora ho il piacere di confermare quel giudizio suo. Infatti la lettura della scena drammatica-comica, pubblicata sul *Paese* di sabato, mi spinge a mandare anch'io a que' Signori, ed al Poeta, le mie congratulazioni.

Perchè se non propriamente *scene terribili*, sono *scene dal vero*; ed al leggerle mi sentii un sollievo al cuore, per la speranza nel trionfo del *buon senso* fra noi.

Bravo il *dottor Faust*, e brava la sua amica *la vispa Teresa*, leggiadra coppia del Parnaso friulano contemporaneo.

Minimus.

LOTTO

Estrazione del 21 novembre

Venezia	12	40	71	68	30
Bari	45	5	61	26	66
Firenze	32	4	39	46	10
Milano	22	58	75	87	80
Napoli	55	33	30	53	86
Palermo	62	23	73	76	41
Roma	88	67	40	45	81
Torino	50	65	90	29	5

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall' 15 al 21 novembre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Maria Hugonet-Santi fu Giacomo d' anni 72 possidente — Pia Moresie di Luigi di giorni 15 — Teresa Stefanutti fu Marco d' anni 78 casalinga — Maria Vittor di Antonio d' anni 3 e mesi 5 — Giuseppe De Monte di Antonio d' anni 1 e mesi 3 — Vittoria Zamparo di Luigi d' anni 2 e mesi 3 — Luigi Plaino di Ferdinando di mesi 4 — Teresa di Sopra-Goi fu Antonio d' anni 74 casalinga — Angelo Zoja di Angelo di giorni 17 — Maria Della Stua fu Gio. Batta d' anni 71 agiata.

Morti nell' Ospitale civile

Pietro Bosco fu Gio. Batta d' anni 65 bracciante — Umberto Ronco di Leonardo d' anni 7 scolaro — Elena Zappino-Speciale fu Giuseppe d' anni 81 casalinga — Maria Vanin-Lazzarini fu Osualdo d' anni 36 possidente — Angela Viola-Morelato fu Giuseppe d' anni 74 lavandaia — Lucia Sabia-Lunazzi d' anni 31 casalinga — Caterina Martina-Masetti fu Antonio d' anni 60 contadina — Maria Pellarini-Nocente fu Andrea d' anni 74 lavandaja — Alessandro Simony fu Giovanni d' anni 67 fabbro-meccanico — Antonietta Bonitti fu Giuseppe d' anni 32 casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Giovanni Batta Sestini di mesi 3.

Totale N. 21

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Pellizzon operaio con Camilla Desidera casalinga — Antonio Buccini bracciante con orsola Puntel casalinga — Luigi Esente seggiolaio con Giuseppina Baldan setaiuola — Ugo Quargnolo fabbro con Anna Tosini sarta — Giuseppe Gross cantiniere con Luigia Benedetti casalinga — Domenico Carlutti mediatore con Luigia Mion serva — Francesco Viola tipografo con Emma Marcuzzi operaia — Giuseppe Bott falegname con Caterina D' Odorico casalinga — Italo Valerio impiegato con Elvira Colavig civile — Casimiro Mencacci scrivano con Anna Zucchi sarta — Gioachino De Marco agente daziario con Filomena Marini casalinga — Francesco Gremese agricoltore con Luigia Fattori casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Giuliani oste con Clotilde Tomasoni sarta — Giovanni Bartossi bottonajo con Giuseppina Cecotti sarta — Antonio Stuporski meccanico con Anna Miani sarta — Angelo Francesco-Driussi agricoltore con Elena Maria Rizzi contadina.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 20 novembre.

Mercato splendido per quantità e qualità del bestiame condotto; però vi fu un po' di calma negli affari in genere.

I buoi da lavoro venduti non furono per verità molti; in cambio si ebbe a constatare che i prezzi si mantengono sostenuti.

Preferiti i vitelli presso l' anno e discretamente pagati; trovarono parecchi acquirenti delle provincie del Veneto, Toscana e Lombardia. Anche i vitelli lattanti da macello furono oggetto di esportazione e si pagarono in ragione di L. 85 a 95 al quint. di peso vivo.

La carne di soriana e di bue, sempre richiesta, oscillò fra le L. 110 a 127 al quint. di peso netto.

I suini grossi pochi, e prezzati dalle L. 90 a 95 al quintale di peso netto o morto.

Mercati cividalesi.

Cividale, 21 novembre.

Uova: vendute 18000 a l. 0.85.

Burro: venduto quint. 8 da lire 1.90 a lire 2.00.

Frutta: Pomi da l. 7 a 25 — Nocciole da l. 25 a 35 — Uva da l. 17 a 60 — Pere da l. 15 a 35 — Noci da l. 25 a 35 — Castagne da l. 6 a 10 — Marroni da l. 20 a 25

L' accordo italo-brasiliano.

Fu presentato al Congresso (Parlamento) del Brasile il testo degli accordi stipulati fra il nostro e quel Governo sulla grave e già vecchia questione dei reclami prodotti da nostri connazionali per ottenere indennità che venivano loro negate o contrastate.

In generale, l'impressione che si riceve dalla lettera di quei trattati è buona.

Roma, 22. Della impressione buonissima prodotta dalla convenzione italo-brasiliana si fanno eco stamane i giornali della capitale, primo fra essi il crispino *Popolo Romano* il quale dichiara senza reticenze che la soluzione ottenuta è la più conveniente e dignitosa e che migliore non si sarebbe potuto prendere. Lo stesso giornale aggiunge che anche la questione spinosa del consolato di San Paulo fu risoluta in modo da non ferire la suscettibilità di alcuno.

Il *Don Chisciotte* dice che risulta evidentissimo come fossero necessariamente infondati gli irosi commenti basati sulle notizie fantastiche pubblicate prima.

Anche il Senato è convocato per il 30 corr.

Il generale Albertone pazzo?

La *Capitale* riferisce la notizia — che le facoltà mentali del generale Albertone sarebbero alterate. Questo era stata detto tempo fa e poi smentito.

Di nuovo vi aggiunge soltanto la *Capitale* che la notizia sarebbe stata confermata da mons. Macario. Non risulta però che prima d' ora il Macario ne abbia parlato.

Due inaugurazioni.

Sabato inauguravasi a Monza il nuovo Ospedale Umberto I, presenti i Sovrani e i loro seguiti, acclamatissimi.

— Pure sabato, a Portici presso Napoli, il ministro Guicciardini inaugurò il corso di quella Scuola d' agricoltura.

Notizie telegrafiche.

Un discorso del Ministro Sineo.

Carmagnola (Piemonte), 22. Al banchetto d' onore offertogli, il Ministro Sineo tenne oggi un importante discorso politico.

Concetto fondamentale del Ministero, egli disse, è la libertà, vivificata e custodita dalla moralità. Non guarda a destra più che a sinistra; lascia in disparte le vecchie bandiere, ed accoglie la cooperazione di tutti che imperniano la loro azione politica su quella base.

Accetta le lodi rivolte al Governo pel trattato di Tunisi il cui merito risale essenzialmente al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri che furono abili ed esperti.

Dice *necessaria* la politica seguita dal Governo in Africa: dopo la situazione lugubre creatasi ad Abba Garima, tutto imponeva all' Italia quella *pace con onore* che l' on. Rudinì metteva come caposaldo del suo programma di Governo.

Colla pace riavremo quei prigionieri che il Negus non volle dare al Papa — e con animo sicuro il governo ha potuto sottoporre la ratifica del trattato col Negus all' erede di quel grande che nel proclama di Moncalieri proferiva queste parole: *Ho firmato un trattato di pace non rovinoso. Così voleva il pubblico bene.*

L' oratore accennò quindi a molteplici progetti di riforme politiche e amministrative, dirette ad ottenere appunto maggiore sincerità politica e maggiore semplicità amministrativa.

Con molti di questi progetti si darà un impulso all' opera di decentramento amministrativo, demandando parecchi servizi al Prefetto che ora sono di competenza dei vari Ministeri; si sopprimeranno i sottoprefetti, i quali saranno sostituiti con funzionari gratuiti aventi speciali incarichi, oppure con commissarii circondariali — e si istituiranno appositi ispettori per aiutare il prefetto.

Altri disegni di legge rifletteranno la pubblica beneficenza, gli inabili al lavoro, i Monti di pietà, i manicomi, la sanità pubblica, la pubblica sicurezza. Altri saranno d' indole politica, come quelli che modificheranno la legge elettorale per assicurare la libertà e la sincerità del suffragio.

Queste le riforme progettate dal Ministro dell' interno; altre presenteranno gli altri ministri.

Il ministero attuale potrà annunziare *il pareggio sincero ottenuto colle economie.*

Annunciato che il ministero del Tesoro risolverà la questione della circolazione in modo corrispondente alla dignità economica e finanziaria del paese — l' oratore dà infine qualche ragguaglio sui servizi del suo dicastero. Annunzia in proposito, che sta studiando la questione anche degli organici, e spera di risolverla con soddisfazione di tutti.

Intende anche introdurre il telefono di Stato, che funzionerà accanto al telegrafo senza danneggiarsi a vicenda.

Finisce, inviando un saluto al Re.

Insulto alla bandiera spagnuola.

New York, 22. A Newcastle (Delaware) mentre aveva luogo all' arsenale il ricevimento della guardia nazionale, i soldati della milizia strapparono la bandiera spagnuola spiegata fra le altre dinanzi al palazzo e la gettarono sotto i loro piedi. Dopo violenti discorsi contro gli spagnuoli, la bandiera spagnuola venne bruciata, fra il vivo entusiasmo della folla. Alfine il capitano riuscì a disperdere la folla.

ULTIMA ORA

La fondazione della Nuova Dongola.

Londra, 22. Si ha da Cairo che gli arabi alleati degli egiziani, al sud di Dongola, vengono organizzati in guisa da formare una catena di posti che custodiranno i pozzi del deserto e le vie che vi menano. Saranno pure impiegati a segnalare i movimenti dei dervisci. Si ritiene che la loro cooperazione riescirà di molto giovamento alle Autorità.

Si sta frattanto rapidamente costruendo la città di Dongola, alquanto a settentrione del suo sito primitivo, e ben fortificata. Tutte le truppe sono ora accampate sotto capanne a Dongola Debbeh, Korti, Meroweh ed altre località. La loro salute è eccellente.

Il concentramento di un Corpo d'operazione russo nel Caucaso?

Vienna, 22. La *Neue Freie Presse* assicura che serii avvenimenti si preparano ai confini russo turchi in Asia. Bande di briganti percorrono il paese, assaliscono i villaggi, li bruciano e spargono ovunque terrore e morte; i viaggiatori non sono più sicuri della vita; i briganti sono tanto audaci che si avanzano fino vicino alle mura di importanti città, come Batum e Baker; le stesse vie di Tiflis furono teatro dei loro misfatti.

Si dice che queste bande siano composte da armeni fuggitivi. Non si comprende come il Governo russo non possa reprimere queste bande colle numerose truppe di cui dispone al Caucaso, circa 110,000 uomini. Per cui desta in questi circoli molto stupore la notizia telegrafata oggi da Odessa che il Governo russo ha mandato da quella città e da Sebastopoli molte truppe di rinforzo, col pretesto di combattere i briganti. Qui invece si dubita che si tratti del concentramento di un Corpo di operazione nel Caucaso, di una mobilitazione di truppe.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1 52	6.55	D.	5.—	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13 20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	M.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.—	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.1	8.40
O.	9.5	9.42	O.	13.5	13 50
O.	19.5	19.47	O.	21.45	22.22

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.40
O.	8.01	11.20	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17 25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.12	6 43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R. A.	8.15	10.5	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A.	17.15	19.7	17.30	S. T.	18.55

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco